



Contemporary
Art & Publishing



Libri e no 10 anni del KoobookArchive

di Alessandra Tomasello

In occasione della 15ª Giornata del Contemporaneo AMACI, presso lo spazio espositivo **On the Contemporary** è stata inaugurata lo scorso 12 ottobre la mostra **Libri e no** visitabile fino al 13 gennaio

La mostra nasce quale proiezione del variegato tema del libro d'artista, trattato nel volume **Koobookarchive 2008-2018** di **Anna Guillot** recentemente editato da Tyche. È una sorta di omaggio che l'Archivio fa a sei maestri del Novecento ed è concepita come evento a latere della presentazione del volume incentrato sulla decennale attività dell'archivio Koobook, l'archivio-laboratorio del libro e del multipolo d'artista, fondato a Catania nel 2008 dalla stessa Guillot

Il volume è stato presentato lo scorso 8 novembre al Palazzo della Cultura dai critici **Luciana Rogonzinki** e **Ambra Stazzone** e dall'artista **Giovanni Fontana**, uno dei più noti esponenti della Poesia fonetica internazionale, curatore di una singolare prefazione che nel corso dell'evento è stata oggetto di un reading.

Libri e no espone opere costituenti un frammento storico dell'arte contemporanea italiana degli anni sessanta del Novecento, di quella Poesia visiva che vide l'imporsi, a partire dal '63 a Firenze, di alcune figure chiave. Innanzitutto, con il Gruppo 70 di **Eugenio Miccini**, **Lamberto Pignotti** ed altri fautori che, a vario titolo, hanno contribuito ad affermare un'arte del dissenso, attraverso una negazione che si pone quale demistificatore di una cultura e di un sistema vigente. Tra i nomi dei promotori del movimento artistico che incluse posizioni e ruoli diversi, figurano anche **Mirella Bentivoglio**, **Giuseppe Chiari**, **Luciano Caruso**, **Arrigo Lora-Totino** e **Giovanni Fontana**.

Libri e no è un esplicito rimando a Miccini che agli albori della Poesia visiva coniò l'espressione *Poesia e no*, alla quale si accompagnarono in seguito *Musica e no* e *Teatro e no*, titolando una serie di mostre ed eventi. Una negazione, quel "no", che racchiude in sé una ricerca molteplice e contaminata che fa della trasversalità dei linguaggi il suo piano di indagine. Si andò sempre più a definire una divaricazione della dimensione artistica stricto sensu in termini di sperimentazione del visivo, del sonoro e dell'uso del linguaggio, impiegati come strumenti di rottura di una società prepotentemente dominata dal consumismo e da immagini e stilemi sempre più stereotipati. Un'operazione artistica trainata e condotta, dunque, sul duplice piano d'azione dell'interdisciplinarietà e della trasgressione. Il sistema dell'arte tradizionale veniva deviato attraverso, per esempio, l'ideazione di performance artistiche che inclusero una mescolanza della cultura bassa con quella alta o la realizzazione di collage con ritagli di slogan di rotocalchi e quotidiani, che venivano nobilitati in un'espressione concettuale intellettualmente elevata. Un *divertissement* degli artisti che, come diceva Pignotti, giocavano «il sistema che ci sta giocando». Artisti intellettuali che esercitarono un ruolo di contestazione nella teorizzazione di idee nuove e di contrapposizione.

Il libro d'artista, in particolare, era uno dei campi che veicolava al meglio la loro espressione creativa e ideologica. Tra le opere in mostra di **Eugenio Miccini**, fondatore della Poesia visiva e teorico in primis, si osserva il *Piano regolatore insurrezionale della città di Firenze*, una mappa ambigua, ritenuta pericolosa dalla polizia che lo considerò un anarchico. *Il poeta incendia la parola*, si legge in una delle pagine di un suo libro-opera, in un atto di rivendicazione ossimorica quasi di distruzione e allo stesso tempo di riappropriazione di un significato. Tavole tratte da quotidiani sagacemente manomesse e banconote dedicate sono invece opere di alta ironia, tra il dileggio e la satira, di **Lamberto Pignotti**.

Giuseppe Chari collaborò in stretta vicinanza con Miccini e indagò la musica in senso polemico e dissacratorio su più livelli. Viene esposto un violino, donazione di Chiari alla Guillot, rimaneggiato con l'inserimento di ritagli di giornale e del nastro adesivo, come incrociato. Degli spartiti vengono macchiati e scarabocchiati con segni a penna, quasi fossero degli appunti, in un uso assolutamente anticonvenzionale. Chari si pose come figura limite fra musicista e non musicista, artista che va oltre qualsiasi definizione tradizionale. In una sua performance, *Gesti sul piano*, all'uso delle dita alternò quello dei gomiti, nella ricerca della sperimentazione di nuove forme di musicalità.

Mirella Bentivoglio è stata un'attivista dell'arte al femminile, curatrice di mostre internazionali e promulgatrice di un'arte verbo-visuale. I suoi lavori interessarono soprattutto immagini di un mondo arcaico con riferimenti antropologici quali l'uovo o l'albero. *Litolattine*, anch'esso donato dall'autrice alla Guillot, è un libro le cui pagine sono sostituite da lattine schiacciate dalle macchine sulla strada, un rimando ad un mondo ove il consumismo ormai è diventato il principale oggetto d'interesse, sostitutosi alla cultura.

Luciano Caruso, studioso, teorico e bibliomane, ironizzava e prendeva di mira soprattutto la scrittura nella rivalutazione del concetto di pagina scritta che viene presentata, come in *Calligrammi* e *Altri Calligrammi*, ma contraddetta con abbozzi, tagli e revisioni, in un continuo processo in divenire.

Arrigo Lora-Totino ha sperimentato un'arte che sconfinava con la teatralità e la performance. Partendo dall'indagine delle sonorità e della voce, l'artista è giunto alla scrittura con la poesia concreta in una commistione di linguaggi che analizzavano i materiali da un punto di vista formale. Viene proiettato il suo lavoro *Nonnulla*, in cui Lora-Totino compie una serie di azioni ironiche e provocatorie.

In mostra anche i lavori di **Giovanni Fontana** e **Anna Guillot** che incarnano i continuatori di seconda generazione del movimento novecentesco. Fontana ha teorizzato la poesia-prettestuale che scardina e riformula la parola, il suono all'interno del campo della metaletterarietà e del metalinguaggio. Molti libri editi ed alcuni originali convivono nella mostra con la proiezione dell'opera videasonora *Poema Bonotto*, una magistrale prova intermediale di Giovanni Fontana dedicata a Luigi Bonotto.

Anna Guillot presenta uno ieratico oggetto-vetrina all'interno del quale i libri non vengono esposti bensì compattati in quanto oggetti concreti; simbolo dell'archivio, l'installazione intitolata *Koobook* allude alla ricerca e alla raccolta di libri d'artista proponendone una sorta di destrutturazione critica.

